

SPIGHE



in cruce glorientes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Tempo di rientrare

Don Lorenzo Milani
La scuola per dare la parola ai poveri

Maria Montessori
Una vita dedicata all'educazione

Quando la scuola si fa speciale
di Maria Elena Gianolli





Un universo ricco di colori

Viaggiando in mongolfiera attraverso il tempo e i confini

di Lara Allegri

Da bambina mio padre mi ha trasmesso il piacere della lettura. Nella mia borsa non manca mai un libro o, da qualche mese, il moderno e-book che mi permette di portarmi appresso l'intera biblioteca. Fra gli autori che lui preferiva c'era indubbiamente Jules Verne con il suo "Giro del mondo in ottanta giorni". La mongolfiera è restata per anni nel mio cuore, come mezzo di trasporto ideale. Oggi lo propongo a voi per fare questo viaggio attraverso il mondo della scuola, attraverso diversi continenti, diversi tempi, diverse modalità e diverse penne.

La prima tappa sarà nella classe di Maria Elena, una maestra di scuola speciale, che ci guiderà con la sua passione all'interno di una scuola che parla di stupore, cura, umanità, opportunità, luce e accoglienza. Poi riprenderemo il nostro viaggio leggendo la storia di Pietro, un novello liceale, al quale risponderà il Papa che gli confida il suo amore per la scuola! È tempo di ripartire. Davide ci aspetta in Val Scaradra per una bella passeggiata. Da tempo aspetto che mi dica qualcosa del suo ambito di lavoro, ma il silenzio si è fatto quasi ... assordante! Perché mai? La nostra mongolfiera funziona meglio di quella di Jules Verne e riesce a portarci anche a cavallo degli anni e allora possiamo conoscere Don Lorenzo Milani, raccontato da Giulio. Grazie alla lotta di Don Lorenzo nasce la consapevolezza che la scuola è un diritto e deve essere accessibile anche ai più poveri.

Riprendiamo il viaggio, atterrando nel mio salotto, che potrebbe essere anche il vostro, riflettiamo con un documentario intitolato "Vado a scuola". 4

ragazzi poveri, dai 4 angoli della terra, nostri contemporanei, che ci dimostrano cosa vuol dire voler essere istruiti. Dal salotto per passare nell'orto forse non ci vorrebbe la mongolfiera, ma gli anni e le stagioni cambiano e quindi risaliamo per un viaggio nel tempo. Zappando s'impara e ... ci si nutre! Le memorie del tempo andato cercano un dialogo con la realtà odierna e si parlano, dando frutto.

Ultima tappa del nostro tour "scolastico" è Chiara-Valle, provincia di Ancona, anno 1870. Beatrice ci fa conoscere la neonata Maria Montessori. Una donna che sacrificherà tantissimo per la sua vocazione universale ed è la sviluppatrice del Metodo educativo Montessori.

La seconda parte di questo Spighe è dedicata alla nostra associazione: trovate i bellissimi resoconti dei campeggi di ACG e ACR, con le foto, le testimonianze e i primi calendari con le attività del prossimo anno scolastico 2017/2018! Segnatevi le date! Chiude come sempre la rivista la rubrica di Don Sandro Vitalini, che ci spinge ad aprire le nostre menti e il nostro cuore, a "guardare un po' oltre". Ad essere cristiani attivi e vitali. Sempre in viaggio ... sulla nostra bellissima mongolfiera!

Come redazione di Spighe saremmo contenti di avere un vostro riscontro per quello che riguarda la rivista. Se avete suggerimenti, se volete comunicarci qualcosa riguardo ai contenuti, proporre dei temi o scrivere degli articoli, potete contattarci scrivendo una lettera cartacea in segretariato di Azione Cattolica oppure scrivendo una mail a: spighe@azionecattolica.ch.

Buona lettura e buon anno scolastico a tutti!

Stupore – Cura – Umanità – Opportunità – Luce – Accoglienza: ingredienti indispensabili

S di scuola, S di speciale

di Maria Elena Gianolli

Durante l'anno scolastico appena trascorso ho svolto una supplenza di alcuni mesi presso un istituto con scuola speciale. È stata davvero un'esperienza unica. Mi permetto di pennellarne alcune riflessioni tramite un classico gioco di parole che si fa tra i banchi di SCUOLA: l'acrostico.

S di stupore che dà spessore all'insegnamento e ne nutre la passione. Riesco a trasmettere con facilità ciò che mi coinvolge, che muove il mio interesse e risponde al mio desiderio di bellezza. Mi accorgo che di conseguenza cambia il mio sguardo nei confronti della realtà, poiché cerco in ciò che mi circonda cosa potrei insegnare ai bambini. Allora tutto m'incuriosisce, nascono domande e approfondimenti, per comprendere e poi trasformare, in modo da offrire agli allievi qualcosa di bello.

C di cura necessaria a preparare lezioni e materiali adeguati, strutturati e stimolanti. Questo richiede tempo e ingegno, ma sarebbe uno sforzo vano se non si ponesse anzitutto la cura alla persona. Il rapporto con i bambini, forse perché pochissimi per classe, è molto diretto e personale. Per poter trasmettere qualcosa ho dovuto imparare a comprendere il modo di esprimersi di ciascuno, a saper attendere la disponibilità all'ascolto e alla collaborazione, a rispettare le caratteristiche, a cogliere le inclinazioni. È stato un continuo rielaborare gli avvenimenti tramite l'osservazione e la riflessione, per poi modificare il mio modo d'agire e la mia comunicazione. Non è stato facile ed ho molto da imparare, anzi, sono certa che in questo campo non si finisce mai di crescere, perché è proprio l'esperienza che forma l'insegnante.

U di umanità: avevo letto da qualche parte che ciò che contraddistingue l'uomo dagli altri esseri sono le lacrime. E ne ho versate. Sia lacrime di sconforto, specialmente al termine di giornate particolarmente impegnative, segnate da tensioni, incomprensioni e imprevisti che spaventano. Sia lacrime di commozione. Desidero ricordare due momenti. Il primo avvenuto durante la celebrazione quaresimale.

Il Vescovo, nelle vesti di Gesù, ha lavato i piedi ad alcuni bambini, per ultimo si è chinato, non senza fatica, ai piedi di Gigliola, costretta in sedia a rotelle a causa di una malattia degenerativa. In quel momento ho avvertito profondamente che Gesù si fa vicino, si china su di me, si prende cura di me, piccola, inadeguata, ma a lui così cara e preziosa. Il secondo, qualche settimana dopo, in occasione della cresima. Il Vescovo chiamava per nome i candidati, fra loro Iris, sorda e con difficoltà nell'espressione orale. È stata una grande gioia, per tutti, quando è stata chiamata "Iris" e lei ha pronunciato il suo "Eccomi" squillante e deciso.

Sono capace, io, a pronunciare quell'eccomi? Quante parole dice una maestra durante il giorno! Vorrei che fossero l'espressione di quell'eccomi. Cioè che il mio lavoro sia missione, sia il contesto in cui vivere e mettere a frutto la mia fede.

O di opportunità, sicuramente tutti riconoscono che la scuola è il luogo delle opportunità: nuove conoscenze, nuove esperienze, nuove idee, nuovi compagni, una formazione che proietta al futuro. Su questo ci sarebbe molto da scrivere. Ma da questi ragazzi ho compreso che ogni istante è un'opportunità. Loro hanno una percezione del tempo particolare e sono molto centrati sul qui e ora, faticano a ricostruire gli avvenimenti passati e sfuggono loro l'anticipazione del futuro; in questi due movimenti vanno sostenuti per poter gestire le sfide quotidiane. Questo ha il vantaggio che vivono intensamente l'attimo presente. Porto l'esempio di ciò che mi ha insegnato Rosa. Le avevo appena presentato un mio carissimo amico che sarebbe venuto ad animare la festa in arrivo con un'attività creativa e artistica. In un attimo Rosa se l'è preso per mano e l'ha condotto sorridente a visitare l'istituto e salutare allievi e maestri. Quante persone incontro e mi scivolano accanto senza un vero scambio. A volte impiego molto tempo ad entrare in relazione con qualcuno, vuoi per discrezione, timidezza, per timore di essere inopportuna. Quante occasioni di amabilità e simpatia perdo? Rosa mi ha insegnato ad essere più sfacciata -passatemi il termine-, allegra e diretta, proprio come lei, e la mia vita è diventata più colorata!

L di luce. È nota in filosofia la metafora che educare sia come portare alla luce gradualmente chi prima era in una grotta. A scuola sono stata educata, nel senso che si sono affacciate alla luce capacità e competenze nuove o rinnovate. Mi sono appassionata e messa in gioco in alcune attività ed è stato per me molto appagante scorgere lo sguardo luminoso dei bambini, perché è così: brillano gli occhi quando si trova qualcosa di intrigante e coinvolgente, perché no divertente. Per me è un'emozione impagabile quando riesco ad intravedere quella luce negli occhi dei bambini.



A prima lettera dell'alfabeto, perché prima di tutto c'è l'accoglienza, declinata in varie forme. Accoglienza del singolo bambino, con la sua storia, la sua individualità irripetibile, il suo mistero. Accoglienza di me stessa con i miei doni, ma anche i miei limiti, i miei insuccessi, la mia inadeguatezza. Accoglienza di colleghi con cui devo imparare a collaborare. Ma ciò che ho sperimentato intensamente è l'essere accolta. Partivo alla mattina staccandomi da casa trafelata, con preoccupazioni e, scendendo per le curve del mio paese, pregavo Gesù, che prendesse in mano ogni secondo della mia giornata scolastica. Appena varcavo il cancello subito mi venivano incontro alcuni bambini, chi un abbraccio, chi una battuta, chi una richiesta. Ognuno, a modo suo, mi comunicava: "sono contento che ci sei!". So dire questo a chi incontro? Riesco a far sentire amato chi mi sta accanto? La mia gratitudine va agli adulti che mi hanno accompagnato e sostenuto in quest'esperienza, poiché la loro accoglienza nei miei confronti ha fugato le mie ansie e mi ha liberato da aspettative, rendendomi più semplice e serena, più vera.

Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,
Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



Essere allievi oggi con tanta felicità e un po' di apprensione La scuola di Pietro

Corinne chiede a Pietro di raccontarci la sua esperienza di studente, lui accetta la nostra proposta e ci fa avere la sua testimonianza.

Sono Pietro Saltini e sto per andare al liceo. Per me il passaggio da una scuola all'altra è particolare: da una parte sono contento, e dall'altra sono un po' in apprensione. Sono intimorito perché non conosco il tipo di scuola e tutti quelli che lo frequentano dicono che è difficile e stressante. Dall'altro canto ho voglia di andarci perché sono incuriosito dalle nuove materie e dalla voglia di conoscere nuove persone con cui confrontarmi. Il liceo è anche una rampa di lancio verso la maggiore età: si capisce cosa fare nella vita, capendo meglio anche se stessi. Insomma, io mi raffiguro il liceo in due modi: il primo come una casa nuova, nella quale bisogna, dopo un po', conoscere le caratteristiche e le stanze dell'abitazione per viverci bene. Il secondo, come una stanza buia con dentro un tesoro nascosto: prima bisogna procedere a tentoni fino a trovare l'interruttore, e una volta accesa la luce, trovare il tesoro sarà più facile. Anche in questo caso, fa paura l'ignoto.

Carissimo Pietro, grazie per averci parlato della tua esperienza. Abbiamo cercato di capire se il tuo vissuto era condiviso da altri ragazzi della tua età ed abbiamo scoperto che le emozioni percepite sono differenziate come lo sono gli alunni. Si passa dalla gioia alla noia, dalla sensazione di paura alla voglia di scoprire cose nuove e di costruirsi il futuro. Siamo andati a cercare se Papa Francesco avesse un messaggio da darci in relazione alla Scuola ed abbiamo trovato un suo intervento del 10 maggio 2014, avvenuto in Piazza S. Pietro a Roma. In quell'occasione ha parlato dell'importanza dell'incontro con l'altro che avviene nella scuola e dell'aiuto che ci fornisce a meglio **comprendere la realtà della vita e i valori**. Pensa che il Papa dice di amare la scuola! Invita non solo gli allievi, ma perfino i docenti ad **avere la mente sempre aperta ad imparare!** Poiché le persone che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", cercano un "di più" e contagiano gli studenti. Papa Francesco ci dice che

la scuola è luogo d'incontro, come un **complemento alla famiglia**. La prima società che la integra. Queste due entità non devono mai essere contrapposte, ma complementari e devono dunque collaborare. Riferisce di un proverbio africano secondo il quale: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". La scuola, continua il Pontefice, **educa al vero, al bello e al bene**. Ci ricorda che queste cose non sono mai separate e assieme ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male e abbiamo dei problemi. La vera educazione ci fa amare la vita sempre! Carissimo Pietro, grazie mille per la tua testimonianza che ci ha portato a scoprire la ricchezza della scuola e della sua missione. Ti auguriamo di incontrare docenti e compagni che riescano a farti conoscere molte cose e a donarti molti valori. Che sappiano parlarti, come conclude il Pontefice, la lingua della mente, la lingua del cuore e quella delle mani, in modo che tu sappia sentirti sempre bene in ciò che tu sei e in ciò che fai. Buon anno scolastico!



Riflessioni col sacco in spalla, a pochi... passi dall'inizio del nuovo anno

Quel selfie che non si riesce a scattare

di Davide De Lorenzi

Lara – la nostra bravissima responsabile di Spighe – mi aveva chiesto da tempo un contributo sulla scuola. Ho subito accettato: “è il mondo in cui vivo da anni, ne ho di cose da dire”. Mentre le settimane estive passavano ecco che in modo altrettanto inesorabile diminuiva l’ispirazione, al punto tale che oggi – con ben tre giorni di ritardo dal termine di consegna – non ho scritto nulla. Ieri in montagna per un giro ristoratore nella sospesa Val Scaradra ho cercato di capire perché non riesco a scrivere nulla. Ecco la “cronaca”:

Salgo senza zaino, per una toccata e fuga. Supero un po’ in affanno il pendio che sfuma dalle *picea abies* ai *larix decidua*. Allora, tutti hanno qualcosa da dire sulla scuola: gli allievi, i genitori, i politici, i partiti... perché io che sono docente non dovrei riuscire a dire la mia? Eccola la risposta maligna, colta sul sentiero che si schiude nella nube rosa di *Epilobium angustifolium* (in Leventina... *Fió di biss*): oggi c’è già un mare di parole e pensieri sulla scuola, teorie e punti vista: una scuola però troppo spesso ingabbiata, defraudata, strumentalizzata, politicizzata, castrata,... Troppe parole che alla fine nascondono quello che invece è veramente la scuola, quello che vivi tu... Ecco, il silenzio è la risposta un po’ stizzita di fronte a chi ti rovina il capolavoro – il *Ri del Torno* sembra precipitare dal cielo – un silenzio per rivendicare una parola vera e autentica.

Non dico che non si debba affrontare il tema anche perché oggi davvero la scuola è un cantiere sempre aperto. In questi anni grazie al nuovo piano di studio stanno cambiando alcuni approcci pedagogici,

passando a una didattica per competenze, mentre con la “Scuola che verrà” si prospettano sviluppi sul piano organizzativo. Nonostante tutto non si tratta di rivoluzioni: anche nei prossimi decenni la scuola sarà sempre fatta in un’aula, con docenti e allievi – mi accorgo che il sentiero seppur largo è quasi a strapiombo sul *Ri di Scaradra*.

Ecco, di fronte a tutto questo manca la consapevolezza che non si tratta solo di preventivi - consuntivi, ora di civica o meno, corsi A e B, tagli sui docenti o meno... La scuola è forse l’unico (l’ultimo) luogo pubblico di cultura. Il punto di incontro imprescindibile delle diversità, degli opposti, dei patrimoni, delle contraddizioni da cui ognuno deve passare. La scuola non è il luogo in cui si fotocopiano un sapere vecchio ma è il laboratorio in cui si creano e si plasmano i prototipi originali del mondo che verrà, anzi che è. La scuola è...

Il paesaggio della Val Scaradra diventa sublime. Scatto una foto con il telefonino, la mando alle persone più care. La guardo meglio, la foto è riuscita ma non contiene l’emozione e la bellezza in cui sono immerso. Non si può dire in pixel tutta questa roba qui... Accanto agli ultimi *Rhododendron* ormai sfioriti mi dico che la stessa cosa è con la scuola. Molti si fanno un selfie con lei per farsi belli, per racimolare voti facili, per... Ma non sapranno mai dell’odore delle aule nel primo giorno di scuola, delle fatiche e delle passioni per..., delle...

Silenzio. Appare il Pizzo Cassinello da uno sbuffo di nebbia. Sono contento di non essere riuscito a scrivere nulla sulla scuola.



La scuola che perde i poveri è come un ospedale che cura i sani

La scuola di Don Milani

di Giulio Mulattieri

Sono passati poco più di 50 anni dalla morte di Don Lorenzo Milani avvenuta il 26 giugno 1957 a soli 44 anni. Un prete schierato con i poveri, non sempre amato ma destinato ad essere sempre più studiato ed apprezzato. Papa Francesco lo ha ricordato così: "Mi preme soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire ma che gli ha dato il sacerdozio, e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio... Se non si comprenderà realmente il sacerdote che don Lorenzo è stato, difficilmente si potrà capire di lui anche tutto il resto".

Ma chi è don Milani? Per chi, come me, è nato negli anni '70, questo sacerdote-maestro non è per forza molto conosciuto. La sua figura però è davvero molto intrigante e soprattutto ispirante per il mondo della scuola e l'educazione dei figli verso la verità e verso la responsabilità.

Nasce il 27 maggio 1923 da una famiglia borghese, senza una vera educazione religiosa. Grazie ad alcuni eventi casuali il giovane Lorenzo scopre la fede cristiana e successivamente decide di consacrarsi al sacerdozio. La storia del prete Don Milani è però ricordata soprattutto per il suo impegno sociale, politico e educativo più che strettamente religioso. D'altra parte nel testo *Esperienze pastorali* egli affermò che "quando ci si affanna a cercar apposta l'occasione di infilar la fede nei discorsi, si mostra

di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale aggiunto alla vita e non invece modo di vivere e di pensare".

Il messaggio di Don Milani trova tuttavia poca accettazione nell'Italia e anche nella gerarchia ecclesiastica dell'epoca. Tanto che, dopo una prima esperienza a Montespertoli e a San Donato di Calenzano (provincia di Firenze) in cui fonda una scuola popolare serale per giovani operai e contadini della sua comunità, viene spostato a Barbiana, una piccola parrocchia di montagna. La sua intraprendenza educativa non si ferma. Anzi, continua con maggior vigore. Da questo piccolo comune in cui abitano 39 abitanti e dove manca quasi tutto, parte infatti un progetto capace di estendersi ben oltre i confini di questa località.

Gli abitanti del luogo sono legati all'attività pastorizia e agricola. I loro figli, come anche quelli di molte altre realtà locali sparse per l'Italia, spesso più





volte ripetenti, abbandonano ben presto i banchi di scuola per il lavoro senza che nessuno li vada più a cercare, lasciandoli ignoranti e analfabeti. Don Milani si rivela essere molto critico verso questa realtà dei fatti tanto da scrivere parole durissime verso la scuola italiana: “Se si perde loro (gli ultimi) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati” afferma nel libro *Lettera a una professoressa*.

Il metodo di Don Milani nasce dalla consapevolezza che la scuola è un diritto, che deve fornire i mezzi per crescere nella vita anche a chi è povero e che la vera responsabilità è condividere la conoscenza. Scrive ancora Don Lorenzo in *Esperienze pastorali* che “chi sa volare non deve buttare via le ali per solidarietà coi pedoni, deve piuttosto insegnare a tutti il volo”. Tutte le proposte di insegnamento sono indirizzate ad accrescere le competenze dei ragazzi principalmente attraverso il possesso della lingua italiana e la conoscenza delle lingue. L'insegnamento non è fine a se stesso, ma deve permettere ai più di acquisire un posto nella società, senza che la condizione di origine, specialmente se di povertà, limiti le possibilità di crescita professionale. Sono stati molti i ragazzi “diseredati” e abbandonati dalla scuola pubblica che hanno frequentato questi corsi, provenienti anche da lontano. La storia insegna che il modello educativo di Don Lorenzo sortì buoni frutti, tanto che furono in molti ad interessarsi alla scuola di Barbiana.

Concludo questo breve resoconto sul parroco di Barbiana con una frase molto significativa del suo pensiero: “Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è avarizia”.

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... o meglio, dal diario di viaggio, del primo passaggio attraverso la nuova galleria ferroviaria del san Gottardo.

Di viaggi in treno da Bellinzona verso il nord delle Alpi ne ho compiuti parecchi, viaggi spesso della speranza per le visite in ospedale, meno per svago. Questo era il primo a tutta velocità lungo i 57 chilometri.

Il fascino del panorama delle Alpi non è certo paragonabile ai circa 20 minuti che si impiegano ad attraversare il nuovo super tunnel, ma è apprezzabilissima la velocità con cui si va oltre la montagna. Passare sopra o passarci attraverso non cambia molto; si ha in ogni caso una montagna davanti e si è nelle mani del macchinista. I binari sono quelli, quello il percorso da compiere. Da sopra godi un panorama unico e affascinante a dipendenza della stagione in cui transiti. Il tunnel invece è buio, buio pesto e devi perciò avere completa fiducia in chi guida il tuo treno.

Nel buio del tunnel ho pensato che non sempre i viaggi della speranza sono stati trionfanti di risposte positive o confortanti, ma ho scelto questo treno ed ho fiducia nel Macchinista.

Una volta mi è capitato persino di dover cambiare treno perché guasto, mentre durante un altro viaggio una frana bloccava i binari causando grandi ritardi. Quando credi ed hai fede, anche nei periodi più bui o più difficili sai che prima o poi il tunnel terminerà.

Il super tecnologico tunnel del san Gottardo ha un sistema di sicurezza all'avanguardia ed è dotato pure di una canna di emergenza: tutto ciò dà un'ulteriore sensazione di tranquillità e fiducia.

Così, fra i vari pensieri, il tunnel è passato e godo di nuovo del panorama. Buon viaggio!

Mamma Prisca



“Vado a scuola” di Pascal Plisson per riflettere sul senso della scuola Andare a scuola a costo della vita

di Lara Allegri

Con degli adolescenti in casa viene normale parlare di scuola e di futuro. Li si sprona quotidianamente a studiare ed è sempre alta la tensione e la preoccupazione. Se non dovessero riuscire? Se non dovessero ottenere un diploma? Se restassero disoccupati? Se, se, se... Spesso l'idea è che il tempo sprecato sul divano o a contatto con il telefonino sia eccessivo. Potrebbero decisamente studiare di più. Provare a sollecitarli spesso è poco produttivo. Cercando di ottenere una risposta diversa da parte loro ho cercato in rete un filmato che nel 2013 hanno proposto al Festival di Locarno: “Vado a scuola” di Pascal Plisson.

Non ci sono voci fuori campo, solo le immagini e i ragazzi che si raccontano. Le storie sono intrecciate. Il tempo vola.

Jackson ha 11 anni, vive in mezzo alla savana keniota con i suoi sei fratelli. Sono isolati. Tutti aiutano in casa. Lo vediamo lavare la sua divisa scolastica, recuperare l'acqua da un buco che scava con le mani in terra. Si reca a scuola con la sorellina Salome, che è sotto la sua responsabilità. Il percorso fino a scuola è di 15 km, da percorrere in 2 ore, tutte le mattine, con il rischio reale di venir uccisi dagli elefanti.

Zahira ha 13 anni ed è musulmana, vive in Marocco. Le sue sorelle son già sposate, lei è l'unica a poter studiare. Per recarsi a scuola, il lunedì, percorre fino a 22 km a piedi, se non trova nel paese più vicino un passaggio. Sua nonna è analfabeta e la stimola ad apprendere per cambiare il suo stato.

Carlito ha 12 anni, vive in Patagonia. Si reca a scuola in cavallo, a lui è affidata la sorellina. 18 km

da percorrere in circa un'ora e mezza, fra sassi ed arbusti. Soli nella steppa.

Samuel vive in Bengala, ha 13 anni e per gli esiti di una poliomielite è costretto su una sedia a rotelle di fortuna, sgangherata e arrugginita. Ad accompagnarlo a scuola ci pensano i fratellini che lo trascinano nella sabbia, nel traffico e guadagnano un fiumiciattolo. Assieme si spronano e aiutano. 4 km che sembrano 40, il sorriso non viene mai meno.

Situazioni di enorme povertà e di enorme fiducia nel futuro. Seppure provenienti da 4 angoli della terra, ad avvicinare queste famiglie è la fede (anche se diversa) e la speranza in un futuro migliore per i propri figli. Il padre di Jackson benedice i figli prima del viaggio affinché possano arrivare in sicurezza, il maestro è grato nel vedere che tutti i ragazzi sono arrivati a scuola superando i pericoli. Soprattutto Jackson al quale riconosce il merito dell'enorme sforzo per arrivare a scuola. Zahira la mattina prega, prima di ogni cosa. Carlito riceve dal padre in dono un nastro rosso, che dovrà lasciare ad una piccola cappella a metà del viaggio. Lì i fratellini si fermano e pregano brevemente prima di continuare. La cura della mamma di Samuel è tutta una preghiera. L'aiuto che riceve Samuel dagli sconosciuti e dai compagni di scuola è balsamo per l'anima.

Non ho chiesto ai ragazzi cosa ne pensano, sento in me un enorme senso di gratitudine e speranza. Una volta di più ho capito che ESSERE genitori è diverso da DARE, è piuttosto un AFFIDARE dando fiducia ai nostri ragazzi e stimolandoli a prendersi delle responsabilità.



A scuola a cavallo delle generazioni e delle stagioni Zappando s'impara

Una nonna ricorda

Come i contadini aspettano il tempo della semina, così maestri, alunni e genitori attendono settembre (pardon, fine agosto!) per l'inizio della scuola. Dopo due mesi di riposo delle menti, che corrispondono al riposo invernale dei campi, ecco che i giovani cervelli sono disposti ad accogliere le nuove sementi che daranno luogo ai frutti della conoscenza. Chi il 5, chi il 10, chi il centuplo, ma sicuramente tutti produrranno qualcosa. Grande compito sarà del docente "contadino" di preparare ogni terreno alla semente e di curarla affinché i germogli crescano.

Chiediamo ad una gentile interlocutrice ultranovantenne di raccontarci com'era la scuola dei suoi tempi, in relazione alle stagioni: "la classe era composta da 20-25 allievi e in certi anni c'erano delle pluriclassi. Le elementari erano riscaldate con la stufa a legna, mentre alle medie (un palazzo costruito nel 1926) c'era il riscaldamento, però bisognava mettere la legna nella stufa per scaldare l'acqua. C'era il bidello."

Un signore classe 1935 di un'altra regione del Ticino ricorda che ognuno di loro doveva andare a scuola con un ceppo di legno per scaldare. Ricorda i geloni alle mani e ai piedi, dovuti alla strada da percorrere. Entrambi concordano sul fatto che "con o senza la neve la scuola non la perdevi, perché se non andavi a scuola non imparavi né a leggere né a scrivere e la scuola è sempre importante!" Chiediamo alla signora se in estate andassero a scuola. E ci colpisce la risposta: "No, finiva a maggio, perché la maggioranza dei ragazzi aveva le bestie e andavano a portarle al pascolo e poi ricominciava ad ot-

tobre dopo la vendemmia". È interessante notare come ai tempi la semina delle menti si incastrava con le attività di semina dei campi e di vita rurale, mentre oggi introduciamo a scuola i corsi per fare l'"orto a scuola".

Indaghiamo per comprendere i principi e gli scopi di questa attività e vediamo che implica diverse qualità come la creatività, la curiosità, la voglia di sperimentare e ... la pazienza! Questo perché la natura ha i suoi ritmi, molto diversi da quelli che vogliamo imporre noi oggi. Mettiamo le mani nella terra e ci sporchiamo. Non tutto cresce, impariamo la delusione. Veniamo istruiti a prenderci cura di qualcosa. Si impara la varietà: ogni pianta ha i suoi bisogni, i suoi tempi; esattamente come le persone.

E dal microcosmo dell'orto torniamo velocemente in aula e scopriamo che le similitudini sono molte. Quanta pazienza e quale grande compito hanno i docenti contadini nel corso delle stagioni della vita dei ragazzi. Riconoscere il terreno e dissodarlo, togliere i sassi e capire quali sono i semi e i concimi più adatti per far crescere rigogliosi i germogli che daranno frutti per tutta la vita.

E ci saranno ragazzi che vorranno fare l'anguria e altri ancora che sono nati per esser fagioli o insalate. Non migliori o peggiori gli uni degli altri, ma unici nel loro percorso di vita. Con bisogni differenti di ombra e sole, acqua e nutrimenti. Grande il compito degli insegnanti di dare a ciascuno quello che gli occorre.

Da qui il proverbio: "Una scuola senza un buon maestro è come una casa senza tetto".



Medico, ha lottato per i diritti delle donne, dei bambini, delle persone disagiate

Maria Montessori: la storia di una vocazione universale

di Beatrice Brenni

“Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo.”

Figlia unica, Maria nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 30 agosto 1870. A soli 26 anni, superando il disprezzo dei compagni perché ritenuta donna impudente, si laurea in medicina a Roma (fra le prime donne in Italia). Entra in contatto con i movimenti femministi per il diritto di voto alle donne e viaggia tenendo comizi in Europa in un periodo in cui le donne non avevano diritto giuridico, non potevano testimoniare ai processi, non avevano diritto di eredità ed erano in tutto sottomesse alle decisioni degli uomini. Apre uno studio medico, inizia anche a lavorare in una clinica psichiatrica di Roma. Visita diversi istituti per bambini con disabilità mentale e con grandi difficoltà di apprendimento; tenuti ai margini della società e definiti “idioti”. Convinta della necessità di un intervento più educativo che medico, vede molto potenziale in questi bambini e fonda una nuova scuola insieme al collega Giuseppe Montesano. Osservando e interagendo con i bambini, fornendo materiale di base con cui giocare ed imparare, Maria e Giuseppe sviluppano un nuovo metodo scolastico che permette ad alcuni di loro di superare con ottimi voti gli esami statali. Un sentimento profondo li lega ma Maria, che aspetta un bambino da lui, decide di non sposarlo per non perdere i suoi diritti e il suo lavoro. Partorisce e affida il bambino a una famiglia di fiducia in campagna, impossibilitata a tenerlo per le convenzioni sociali. Nel 1906 nasce la prima *Casa dei bambini* tramite la quale Maria sviluppa il metodo Montessori, poi divulgato con la pubblicazione del libro nel 1909. Nel 1912

muore la mamma Renilde, lei veste il lutto e toccata da una profonda sofferenza si ricongiunge con il figlio Mario, ormai quattordicenne, che diventa il suo più fidato assistente. Maria inizia a viaggiare per diffondere il suo metodo. A causa del regime fascista viene perseguitata e si rifugia in Olanda. Su invito dei regnanti inglesi si reca a Londra dove incontra il Mahatma Gandhi, che a sua volta la invita in India, dove lei resterà per tutto il periodo del secondo conflitto mondiale, perseguitata in Europa dalla politica nazista. In India, territorio inglese, viene arrestata e trattenuta agli arresti domiciliari durante tutto il soggiorno. Mario viene internato in un campo e sarà rilasciato solo in occasione del 70° compleanno della mamma. Questo non le impedisce di approfondire il suo metodo, attraverso l'osservazione scientifica e amorevole dei bambini indiani con cui vive. Acquisisce una nuova consapevolezza di sé, sente la forza universale del suo metodo, che supera ogni cultura, ogni stato sociale e ogni tempo: abbandona il vestito nero del lutto per vestire finalmente di bianco. Nel 1946 torna a visitare l'Italia, distrutta dalla guerra, sempre più convinta che *la pace dipende dall'istruzione dei bambini*. Muore improvvisamente all'età di 81 anni, sognando di partire per il Ghana e portandosi nel cuore anche i bambini africani.

Sitografia: <http://quadernomontessori.weebly.com>
<http://www.raiplay.it/video/2014/12/Il-tempo-e-la-Storia-Maria-Montessori-del-25122014-53fdb015-fe76-4b43-949d-f15c684478ef.html>



Fra racconti e filastrocche torniamo a scuola per capire di più il mondo e noi stessi Col tempo, ti insegnerò tutto!

di Maria Derighetti

Filastrocche sui maestri:

Diritto all'educazione

*Se mi insegni, io lo imparo
Se mi parli, mi è più chiaro
Se lo fai, mi entra in testa
Se con me tu impari, resta
(di Bruno Tognolini)*

Filastrocca delle buone maestre

*Maestra, insegnami il fiore ed il frutto
"Col tempo, ti insegnerò tutto!"
Insegnami fino al profondo dei mari
"Ti insegno fin dove tu impari!"
Insegnami il cielo, più su che si può
"Ti insegno fin dove io so!"
E dove non sai?
"Da lì andiamo insieme
Maestra e scolaro, dall'albero al seme.
Insegno ed imparo, insieme perché
lo insegno se imparo con te!"
(di Bruno Tognolini)*

Filastrocca di saluto alle maestre

*Cara maestra, mi sembra ieri
ch'ero alto un metro; e tu com'eri?
Eri più alta o eri più bassa?
Non lo ricordo, il tempo passa.
Il tempo corre, il tempo vola
ed è già tempo di cambiar scuola.
Ma non son triste, lo sai perché?
Perché nel cuore resti con me.
(di Sabrina Giarratana)*

Il primo giorno (di scuola) che vorrei

di Alessandro D'Avenia

Che cosa avrei voluto sentirmi dire il primo giorno di scuola dai miei professori o cosa vorrei che mi dicessero se tornassi studente?

Il racconto delle vacanze? No. Quelle dei miei compagni? No. Saprei già tutto. Devi studiare? Sarà difficile? Bisognerà impegnarsi di più? No, no grazie. Lo so. Per questo sto qui, e poi dall'orecchio dei doveri non ci sento. Ditemi qualcosa di diverso, di nuovo, perché io non cominci ad annoiarmi da subito, ma mi venga almeno un po' voglia di cominciarlo quest'anno scolastico. Dall'orecchio della passione ci sento benissimo.

Dimostatemi che vale la pena stare qui per un anno intero ad ascoltarvi. Ditemi per favore che tutto questo c'entra con la vita di tutti i giorni, che mi aiuterà a capire meglio il mondo e me stesso, che insomma ne vale la pena di stare qua. Dimostatemi, soprattutto con le vostre vite, che lo sforzo che devo fare potrebbe riempire la mia vita come riempie la vostra. Avete dedicato studi, sforzi e sogni per insegnarmi la vostra materia, adesso dimostatemi che è tutto vero, che voi siete i mediatori di qualcosa di desiderabile e indispensabile, che voi possedete e volete regalarmi. Dimostatemi che perdetevi il sonno per insegnare quelle cose che – dite – valgono i miei sforzi. Voglio guardarli bene i vostri occhi e se non brillano mi annoierò, ve lo dico prima, e farò altro. Non potete mentirmi. Se non ci credete voi, perché dovrei farlo io? E non mi parlate dei vostri stipendi, del sindacato, della Gelmini, delle vostre beghe familiari e sentimentali, dei vostri fallimenti e delle vostre ossessioni. No. Parlatemi di quanto amate la forza del sole che brucia da 5 miliardi di anni e trasforma il suo idrogeno in luce, vita, energia. Ditemi come accade questo miracolo che durerà almeno altri 5 miliardi di

anni. Ditemi perché la luna mi dà sempre la stessa faccia e insegnatemi a interrogarla come il pastore errante di Leopardi. Ditemi come è possibile che la rosa abbia i petali disposti secondo una proporzione divina infallibile e perché il cuore è un muscolo che batte involontariamente e come fa l'occhio a trasformare la luce in immagini.

Ci sono così tante cose in questo mondo che non so e che voi potreste spiegarmi, con gli occhi che vi brillano, perché solo lo stupore conosce.

E ditemi il mistero dell'uomo, ditemi come hanno fatto i Greci a costruire i loro templi che ti sembra di essere a colloquio con gli dei, e come hanno fatto i Romani a unire bellezza e utilità come nessun altro. E ditemi il segreto dell'uomo che crea bellezza e costringe tutti a migliorarsi al solo respirarla. Ditemi come ha fatto Leonardo, come ha fatto Dante, come ha fatto Magellano. Ditemi il segreto di Einstein, di Gaudì e di Mozart. Se lo sapete ditemelo. Ditemi come faccio a decidere che farci della mia vita, se non conosco quelle degli altri? Ditemi come fare a trovare la mia storia, se non ho un briciolo di passione per quelle che hanno lasciato il segno? Ditemi per cosa posso giocare la mia vita. Anzi no, non me lo dite, voglio deciderlo io, voi fatemi vedere il ventaglio di possibilità. Aiutatemi a scovare i miei talenti, le mie passioni e i miei sogni. E ricordatevi che ci riuscirete solo se li avete anche voi i vostri sogni, progetti, passioni. Altrimenti

come farò a credervi? E ricordatemi che la mia vita è una vita irripetibile, fatta per la grandezza, e aiutatemi a non accontentarmi di consumare piccoli piaceri reali e virtuali, che sul momento mi soddisfano, ma sotto sotto sotto mi annoiano...

Sfidatemi, mettete alla prova le mie qualità migliori, segnatevele su un registro, oltre a quei voti che poi rimangono sempre gli stessi. Aiutatemi a non illudermi, a non vivere di sogni campati in aria, ma allo stesso tempo insegnatemi a sognare e ad acquisire la pazienza per realizzarli quei sogni, facendoli diventare progetti.

Insegnatemi a ragionare, perché non prenda le mie idee dai luoghi comuni, dal pensiero dominante, dal pensiero non pensato. Aiutatemi a essere libero. Ricordatemi l'unità del sapere e non mi raccontate l'unità d'Italia, ma siate uniti voi dello stesso consiglio di classe: non parlate male l'uno dell'altro, vi prego. E ricordatemelo quanto è bello questo Paese, parlatemene, fatemi venire voglia di scoprire tutto quello che nasconde prima ancora di desiderare una vacanza a Miami. Insegnatemi i luoghi prima dei non luoghi.

E per favore, un ultimo favore, tenete ben chiuso il cinismo nel girone dei traditori. Non nascondetemi le battaglie, ma rendetemi forte per poterle affrontare e non avvelenate le mie speranze, prima ancora che io le abbia concepite.

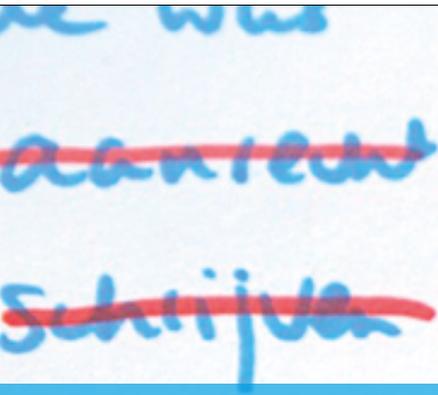
Per questo, un giorno, vi ricorderò.

Azione Cattolica Ticinese - Settore Ragazzi
Un anno di attività... di ramo in ramo

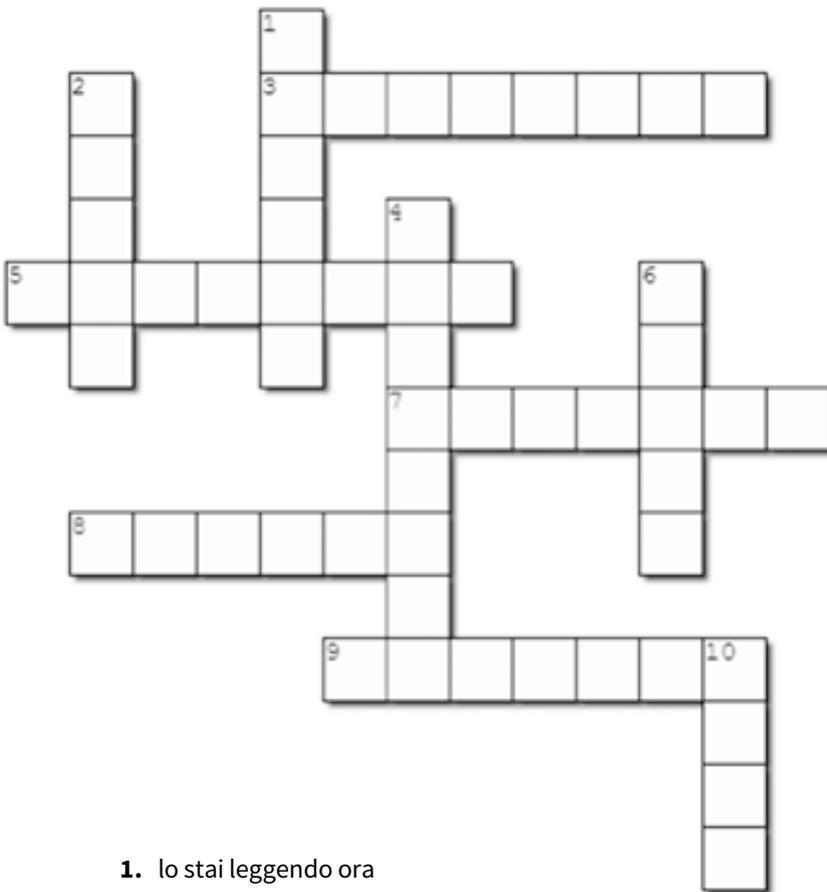
2017

- Santa Messa ACT
Il primo sabato di ogni mese
18:30 - presso la Chiesetta
di San Rocco (Lugano)
Santa Messa AC Unitaria.
Segue serata conviviale.
- Gita al museo
11 nov. 2017
- Notte del racconto
natalizia
16 dic. 2017
- Arcobalena in viaggio
27 gen. 2018
- Minicampo
03-04 mar. 2018
- Festa dei bambini
01 mag. 2018
- Campo Estivo
24 giu.-07 lug. 2018
- Uscita Estiva
(ACR + ACG)
01 set. 2018

2018



C'è tempo per ogni cosa: studio, relax, preghiera
Cruciterra: è tempo di ricreazione



1. lo stai leggendo ora
2. fonte di vita
3. verdura molto gradita... in salsa
4. la trovi in ogni stagione
5. lunghe, verdi, i fiori si fanno in pastella
6. lo accoglie e dà frutto
7. tonda, tonda, succosa
8. ci si istruisce
9. la scuola non esiste senza di lui
10. vi si coltivano le verdure

Preghiera dello Studente

San Giuseppe da Copertino,
 sono uno studente e busso
 al tuo cuore
 per invocare la tua protezione.
 Aiutami a vivere bene
 questa stagione
 importante della mia vita.

Prega per me il Signore,
 affinché io riesca
 a sentire lo studio
 come un mezzo decisivo
 per prepararmi
 a spendere la vita a favore
 del mio prossimo.
 Fa' che io impegni questi anni
 per acquisire valide competenze
 in modo che nessun mio talento
 resti sepolto nella pigrizia
 ma diventi dono per gli altri.

E rendendo felici i miei fratelli
 sarò felice anch'io
 perché avrò nel cuore
 l'amore di Dio.

Amen.

(di Card. Angelo Comastri)



Da ritagliare e recitare regolarmente



Una stagione ricca con ACG che guarda con fiducia al futuro Stimolare la riscoperta della fede nella quotidianità

di Igor Zellweger

Siamo alle porte di un nuovo anno pastorale, l'occasione giusta per gettare lo sguardo al percorso che ci attende da qui alla prossima estate. Il Settore Giovani proporrà attività e appuntamenti di vario genere su tutto l'arco dell'anno: dai Campi formativi, che si svolgeranno con una formula rinnovata sia in autunno sia in primavera, al Campo invernale, che avrà luogo come al solito durante le vacanze natalizie, per culminare con le due settimane di Campo estivo; senza dimenticare inoltre gli appuntamenti mensili del Ritroviamoci e della messa unitaria, e le molte altre iniziative promosse dalla Pastorale Giovanile, come le letture bibliche del Vescovo Valerio il sabato mattina. Ma il nostro Settore e l'Azione Cattolica in generale non può e non vuole limitarsi a delle attività puntuali. L'appartenenza alla nostra Associazione deve essere qualcosa di profondo e vivo. Dobbiamo stimolare la riscoperta della fede nella quotidianità di ognuno di noi, l'essere cristiani deve accompagnarci nei momenti della nostra giornata, nel cammino della nostra vita. In questi anni abbiamo purtroppo assistito a un progressivo disimpegno da parte del Settore Adulti e Famiglie: molti hanno lasciato l'Associazione al momento del matrimonio e la mancanza di un ri-

cambio generazionale ha messo in crisi l'esistenza di questo Settore. Riteniamo che la nostra Associazione, per sua natura e filosofia, non possa dissolversi col compimento dei trent'anni, è necessario proporre un cammino di fede anche agli Adulti e alle Famiglie. In questa prospettiva durante il prossimo triennio il Comitato Giovani guarderà anche al futuro, preparando il terreno affinché alla fine del mandato possa passare il testimone a una nuova squadra di giovani (i rinforzi non mancano!) e quindi prendere in consegna il Settore ACAF, ridandogli nuova linfa. Una sfida non semplice, ma che consideriamo davvero precipua per far sì che la nostra Associazione possa davvero tener fede alla sua missione.

Buon anno pastorale a tutti!



tratta da fermenticattolici@wordpress.com

Carissimo Lettore,

Spighe vive e arriva nelle case grazie a voi, suoi abbonati. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che ci sostengono da anni e anche chi ha iniziato a leggerci da poco. **Ci permettiamo di chiedere cortesemente, a chi non l'avesse ancora fatto, di pagare l'abbonamento per l'anno 2017.** Grazie di cuore!

L'importo da versare è di 30.- annui sul conto intestato ad Azione Cattolica Ticinese, 6900 Lugano presso Banca Raiffeisen Colline del Ceresio, 6942 Savosa IBAN: CH21 8036 2000 0043 9187 6

Ricordiamo che chi è aderente dell'Azione Cattolica Ticinese o dell'Unione femminile non deve pagare l'abbonamento, poiché è compreso nella tassa di adesione all'associazione. È comunque sempre possibile fare donazioni spontanee.



Divertimento e preghiera: gli ingredienti di un venerdì indimenticabile Ritroviamoci!

di Stefania Ghiazza

Ed eccoci qua, un altro anno scolastico sta per iniziare e quindi ricominceranno anche le bellissime attività di Azione Cattolica Giovani, tra cui il Ritroviamoci. Come l'anno scorso ci saranno due incontri, uno a Lugano e uno a Bellinzona, sempre un venerdì al mese. Come ogni anno ci sarà una squadra di animatori che vi preparerà delle bellissime attività. A creare questo momento di riflessione, divertimento e ritrovo è stato un gruppo di ragazzi fantastici che avevano voglia di aumentare i momenti di condivisione con i propri amici. Sono ormai tre anni che sempre più ragazzi si riuniscono e passano delle belle serate insieme, giocando e divertendosi grazie ai temi che vengono proposti a ogni incontro. Le serate sono divise in tre momenti fondamentali: una parte di giochi, una parte dove si mangia e infine una parte di riflessione a piccoli gruppi o in comune, dove i nostri animatori e assistenti discutono assieme ai ragazzi dei valori fondamentali cristiani. La serata è aperta a **tutti i ragazzi dagli 11 ai 17 anni**. I ragazzi più grandi, sopra i 17 anni, che volessero aiutarci a preparare le attività e a fare gli animatori durante la serata potranno annunciarsi alla sottoscritta, responsabile dell'attività. Le date dei Ritroviamoci le vedete qui sotto, sul calendario ufficiale delle attività dei Giovani. Tutte le serate **iniziano alle 18.30 e finiscono alle 22.00**. Come scritto prima ci sarà un Ritroviamoci nell'oratorio di **Lugano, al Quartiere Maghetti** e a **Bellinzona, presso la sala Santa Marta, dietro la Collegiata**. Per la serata chiediamo **10.-** per aiutarci a pagare la cena e le spese per il materiale delle attività. Vi aspettiamo numerosi! A presto.

Azione Cattolica Ticinese Settore Giovani
Attivi e presenti... di stagione in stagione

2017

Ritroviamoci
08 set. 2017
06 ott. 2017
03 nov. 2017
01 dic. 2017
12 gen. 2018
02 feb. 2018
02 mar. 2018
13 apr. 2018
04 mag. 2018
01 giu. 2018 (festa finale)

Vogliamoci bene! (16+)
28-29 ott. 2017 + 19 mag. 2018

Campi Formativi (11-16)
→ Nuova formula! ←
10-12 nov. 2017
17-19 nov. 2017
24-26 nov. 2017
20-22 apr. 2018
27-29 apr. 2018

Uscita natalizia (11-16)
09 dic. 2017

Campo Invernale (11-16)
27 dic.-02 gen. 2018

Formazione Animatori
Una giornata intensiva obbligatoria per ogni animatore di ACT.
Scegli tra le due date proposte:
1 ottobre 2017
24 febbraio 2018

Santa Messa ACT
il primo sabato di ogni mese
18:30 - presso la Chiesa di San Rocco (Lugano)
Santa Messa AC Unitaria.
Segue serata conviviale.

Vacanza alla Montanina (16+)
02-06 apr. 2018

Preparazione Campi Estivi (Anim.)
23-24 mar. 2018

2018

Campi Estivi (11-16)
24 giu.-07 lug. 2018

Vacanza Animatori (Anim.)
04-11 ago. 2018
(pre-iscrizione entro il 30 mar. 2018)

Uscita Estiva (ACR + ACG)
01 set. 2018

ACG
ingr@azionecattolica.ch / +41 91 850 84 84 - Azione Cattolica Ticinese - Via Cantonale 2A - CP 5295 - 8901 Lugano
www.azionecattolica.ch/giovani / www.facebook.com/azionecattolitagiovani



Una proposta dell'Unione Femminile per tutti gli interessati

“La vita “dentro””: itinerario spirituale con il Cardinal Martini a...Cademario

di Corinne Zaugg

È ormai un'amicizia consolidata, quella che l'Unione Femminile intrattiene con le suore clarisse di Cademario. La grata di legno, che inizialmente incuteva un po' di timore, oggi è diventata parte integrante della nostra relazione. Segna, certo, un “qui” e un “oltre”, ma non sbarra, non chiude, non separa. In un certo senso, rallenta ed essenzializza. Per cui le parole, da una parte e dall'altra della grata, escono senza fretta. Mai il dialogo che sorge diviene un botta e risposta che si rincorre veloce, come spesso accade in altri dialoghi, in altri luoghi. Dove per finire, ciò che conta, è esprimere la propria opinione. In questi speciali incontri, vince sempre l'ascolto. Da una parte della grata come dall'altro. Ed è quindi anche per questo che siamo felici che anche quest'anno, le suore di Cademario ci accolgono ancora una volta per un ciclo di incontri, che partendo dal mese di settembre arriverà fino al mese di maggio del 2018. Lo scorso anno, abbiamo parlato della preghiera, andando a toccare un tema delicato ed interiore, quello del rapporto personale con lo spirituale e con la divinità. Una divinità a cui abbiamo imparato a dare del “tu” e a sentirla vivere dentro di noi. Alle volte, quasi malgrado noi...

Per il nuovo anno che inizierà venerdì, 22 settembre, vi proponiamo di mantenerci sulla medesima linea, riprendendo con l'aiuto di Suor Chiara Noemi, un vecchio testo di Mons. Carlo Maria Martini: “Il sole dentro” che è sostanzialmente un corso di esercizi spirituali che aiuta a far comprendere che cos'è la contemplazione per un cristiano, a partire dalla “Lettera agli Efesini”. Si tratta di un testo in-

edito, del 1975, ritrovato tra le carte del cardinale. Una sorta di “manuale di vita interiore” come scrive Enzo Bianchi nella prefazione, “che aiuta a guardarsi dentro, ad individuare le nostre inquietudini, a difendersi dal “morso dello spirito negativo” e ad affrontare il tema della “desolazione spirituale” sempre in agguato sulla strada di chi vuole seguire il Vangelo”.

- Per quanto riguarda gli altri appuntamenti dell'Unione Femminile, possiamo già anticiparvi che ci manterremo fedeli anche ai nostri “sabati” dalle Suore di Santa Brigida, proponendo quale tema per quest'anno: “Le donne... ai tempi di Papa Francesco”. I dettagli seguiranno.
- Si continuerà a...camminare concretamente insieme, anche ogni lunedì mattina. L'appuntamento con il walking spirituale è -a partire da settembre- a Mendrisio, alle ore 9, davanti alla Chiesa dei Cappuccini.

“La vita “dentro””: itinerario spirituale in 5 tappe con Suor Chiara Noemi

(suora clarissa di Cademario):

Gli incontri si svolgeranno nelle seguenti date:

Venerdì, 22 settembre 2017
 Venerdì, 15 dicembre 2017
 Venerdì, 9 febbraio 2018
 Venerdì, 20 aprile 2018
 Venerdì, 25 maggio 2018

Orario di inizio: ore 15, presso il Monastero di Cademario



Non possono esistere cristiani “musoni” Vietato lamentarsi!

Ha creato scalpore la notizia di un cartello che il Papa ha appeso sulla porta d'entrata della sua camera da letto, sul quale sta scritto:

VIETATO LAMENTARSI

Legge nro 1 sulla tutela della salute e del benessere

I trasgressori sono soggetti ad una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere problemi.

La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di bambini.

Per diventare il meglio di sé bisogna concentrarsi sulle proprie potenzialità e non sui propri limiti quindi:

smettiti di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita.

Dott. Salvo Noè

La domanda che mi sono posta è se quel cartello valesse anche per me: quante volte mi sono lamentato inutilmente, per cose poco rilevanti?

Nella bibbia esiste il libro delle lamentazioni, che descrive il grande dolore causato dall'assedio, la cattura e la distruzione di Gerusalemme, avvenuto per mano di Nabucodonosor, Re di Babilonia. Si parla della miseria, della fame e della confusione vissute dal popolo. Tuttavia anche questo libro dell'antico testamento termina con una nota di Speranza. Innumerevoli volte il Santo Padre ci ha invitati ad essere portatori di gioia, perché onestamente un Cristiano perennemente musone, non è che sia una gran bella carta da visita! Ben lo sappiamo che anche se credenti non ci vengono risparmiati i momenti duri, e talora è anche lecito lamentarsi. Compito delle comunità è accogliere questi fratelli in difficoltà e sostenerli. Purché questo nostro lamentarci non diventi il nostro stile di vita nella quotidianità. Papa Francesco ci descrive la vera gioia cristiana come una gioia che è diversa dalla risata superficiale o dal “sense of humor”. La definisce come lo “**stupore**” di fronte alla grandezza

di Dio, al suo amore, alla salvezza che ha donato all'umanità; la sicurezza che Dio è con noi. Una gioia che non può esserci tolta nemmeno nelle prove, quella che definiamo “l'ancora di salvezza”. Da qui ben si capisce che **non può esistere un cristiano senza gioia**. Il pontefice arriva addirittura ad affermare che coloro che non sono portatori di questa gioia non sono cristiani, poiché **la gioia sta nella consapevolezza dell'essere salvati da Gesù**, nella Speranza che lui ci aspetta, nella sicurezza che Gesù ci accompagna ed è con noi, nella certezza che Dio non ci abbandonerà. Francesco ci invita a pregare affinché il Signore “*ci dia lo stupore davanti a lui, davanti a tante ricchezze spirituali che ci ha dato; e con questo stupore ci dia la gioia, la gioia della nostra vita e di vivere in pace nel cuore le tante difficoltà; e ci protegga dal cercare la felicità in tante cose che alla fine ci rattristano: promettono tanto, ma non ci daranno niente!*”. (Dalla meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae del 23 maggio 2016). Concludendo: meno lamenti e più gioia, stupore e preghiera! Una scelta di investire il tempo diversa, per una vita migliore.



Uno sguardo evangelico di fronte al mistero della morte di un bambino

Morte, conversione e comprensione

di don Sandro Vitalini

Trovo una contraddizione: quando muore un bambino si fa un funerale in bianco e si afferma che già vive con gli angeli e i santi. Ma tutti piangono più che per la morte di un adulto. Come risolvere il dilemma?

Rispondo con due punti che non vanno contrapposti, ma integrati: conversione e comprensione.

1) Conversione. Anche noi cristiani abbiamo della morte una visione pagana, quasi fosse la fine di tutto. Le espressioni: “Dio ha chiamato a sé” o “È spirato nel Signore” sembrano eufemismi e non verità, tanto che sono seguiti dal solito “Ne danno il tristissimo annuncio”. Emile Zola, il grande romanziere francese, vedeva nell’affermazione di una vita oltre la morte un tentativo della Chiesa per addolcire con una bella favola lo strappo fatale e definitivo. Anche in occasione dell’imminenza della morte di un bambino si fa di tutto per strapparli a questa atroce condanna e tentare con ogni mezzo di salvarlo. La prospettiva di una vita ultraterrena non viene mai evocata. Solo quando è morto si dice che vive con gli angeli. Ma si tratta di un semplice eufemismo o di una certezza? Credo che si debba rivedere, alla luce della Rivelazione di Gesù Figlio di Dio, tutto l’annuncio cristiano, che non è funereo, ma pasquale. Gesù risorge non solo come nostro capo, ma anche nelle membra del suo corpo. Per celebrare un funerale oggi non si usa più il colore nero, ma quello violaceo. Ancora meglio se si ricorresse al bianco, dando risalto alla fiamma del cero pasquale, che ci ricorda che il Cristo risorge in tut-

ti coloro che chiamiamo “morti”, ma che in realtà sono i nostri vivi, gli adulti che, usciti dal seno del Padre, e cioè lasciata una forma di vita embrionale, ora crescono da adulti in una progressione di amore infinita ed eterna.

2) Comprensione. La morte resta un fatto doloroso, come il primo parto. Gesù stesso soffre per la morte di Lazzaro e risuscita non solo un amico, ma anche un giovane e una bambina. Sembrano gesti assurdi: perché richiamare ancora ad una vita embrionale chi è già inserito nella vita adulta nello Spirito del Padre? Rispondiamo: anche questa fase embrionale è importante. L’uomo è relazione e nella sua vita terrena sviluppa relazioni di amore con ogni suo prossimo. La vita umana è preziosa in ogni sua fase e ogni persona deve potersi realizzare già quaggiù in pienezza. Dio non chiama nessuno a lasciare questa vita, ma sono le circostanze che ne determinano la durata. La separazione da un figlio, pur limitata nel tempo, determina un dolore atroce in chi lo ama e Gesù si mostra sensibile anche a questo dramma così tragico e tanto umano.

Non si tratta di opporre, ma di tentare di conciliare questi due punti, solo apparentemente opposti. Si tratta di entrare in un’ottica evangelica che, di fronte al mistero della morte, ammetta certo la sofferenza per il distacco temporale, ma nel contempo sappia guardare a Colui che è la vita, al Cristo crocifisso e risorto. Noi proclamiamo la nostra speranza di essere per sempre con Lui e i nostri vivi che ci precedono oltre il velo della morte, coscienti che, grazie alla comunione di tutti i santi, noi restiamo uniti a loro nell’attesa dell’abbraccio eterno.

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

Sabato 2 settembre 2017

S. Messa (unitaria)

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Iniziamo il nuovo anno pastorale con un momento di preghiera. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Venerdì 8 settembre 2017

Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Riprendono anche gli incontri di questa serie. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Venerdì 22 settembre 2017

Incontro con le suore Clarisse (UFCT)

Monastero di Cademario, ore 15. In questo anno pastorale l'Unione Femminile Cattolica Ticinese propone una serie di incontri con suor Chiara Noemi dal titolo La vita "dentro" - itinerario spirituale in cinque tappe.

Venerdì 6 ottobre 2017

Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarci regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

Sabato 7 ottobre 2017

S. Messa (unitaria)

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

Sabato-Domenica 28-29 ottobre 2017

Vogliamo bene (ACG)

Un week-end dove i giovani, con l'aiuto di specialisti, riscoprono la loro affettività in chiave cristiana. L'incontro è rivolto a giovani maggiori di 16 anni



Responsabile

Lara Allegri

Redazione

Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione

CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo

Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno